**4 giugno Solennità della Santissima Trinità**

I lettura: Es 34, 4b-6.8-9

II lettura: Cor 13,11-13

Vangelo: Gv 3,16-18

Con il brano del Vangelo di oggi, Giovanni racconta una parte del dialogo di Gesù con Nicodemo.

***Nicodemo***è un notabile, “maestro in Israele”, uomo di cultura e costantemente in ricerca della verità. E’ lui che va a trovare Gesù di notte, nel tempo del dubbio esistenziale. Va e racconta i suoi dubbi perchè desidera comprendere il significato dell’esistere.Egli rimane positivamente sorpreso dal modo di parlare di Gesù. E’ Nicodemo stesso che afferma: “*Nessuno ha mai parlato come quest’Uomo*”. Nel brano del Vangelo di oggi, è Gesù che manifesta a Nicodemo l’identità del Padre e la Sua missione di Figlio.

Infatti, Gesù annunciache ***Dio Padre*** è Colui che lo ha mandato per salvare il mondo. I tratti del Padre sono ben descritti già nell’Antico Testamento: *Egli è “misericordioso, pietoso, lento all’ira, ricco di amore e di fedeltà”* (I Lettura). Il Padre dunque non è Colui che condanna, ma Colui che desidera e offre la salvezza ad ogni persona.

Gesù dichiara poi a Nicodemo che Lui**, Il Figlio,** è l’inviato dal Padre“*perché il mondo sia salvato per* *mezzo suo*”. Le Sue opere sono quelle che il Padre desidera compiere: *“non spezzare una canna incrinata, non spegnere uno stoppino dalla fiamma smorta*”…*(Is 42,2-3).* Come il Padre*,* Gesù ama ogni persona e desidera per tutti la salvezza. Come poter credere a questa stupenda certezza che Gesù ci rivela il Padre, e chi vede Lui vede il Padre? Assieme a Filippo, agli apostoli, anche noi facciamo fatica a credere, a lasciarci coinvolgere da questo mistero d’amore. E’ ancora Gesù che viene incontro dicendoci che “*il Paràclito,* ***lo Spirito Santo*** *che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*” *(Gv 14, 25-26).* E’ lo Spirito perciò che dà vita, illumina, fortifica e crea comunione.

Come possiamo essere **Testimoni** che lo Spirito è in noi? Non certo con le sole parole, ma con uno stile di vita che manifesti l’amore. Infatti, l’amore non può essere spiegato, ma solo sperimentato e vissuto. A questo ci invita S. Paolo: “*siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell’amore e della pace sarà con voi* (II lettura).

Siamo di fronte ad un mistero, il Mistero Trinitario dell’Uno e Trino, dell’amore che scorre tra Loro e che, in modo dinamico, “guarda fuori”: guarda il mondo per generare; entra dentro di noi per amarci e renderci capaci di amare; guarda l’umanità intera per salvare tutti e donare la pienezza di vita.

Anche noi, *come Nicodemo*, cerchiamo di “comprendere” il grande mistero di Dio Uno e Trino, di sostare in silenzio lasciando che ci avvolga, senza pensare di conoscerLo con la sola ragione. *Agostino*, grande teologo del mistero della Trinità, desiderava capire questo Mistero e studiava per comprenderLo. C’è una famosa leggenda che descrive un suo tratto specifico. “Un giorno, egli era in riva al mare e meditava sul mistero della Trinità, volendolo comprendere con la forza della ragione. Si accorse che un bambino con una conchiglia cercava di versare l’acqua del mare in una buca. Incuriosito da questo gioco che il bambino ripeteva più e più volte, Agostino lo interrogò chiedendogli: «Che fai?» La risposta del fanciullo lo sorprese: «Voglio travasare il mare in questa mia buca». Sorridendo, Sant'Agostino spiegò pazientemente l’impossibilità dell’intento ma, il bambino fattosi serio, replicò: «*Anche a te è impossibile scandagliare con la piccolezza della tua mente l'immensità del Mistero trinitario».* E il bimbo scomparve*”.*

Anche *Simone Weil* portava in cuore il desiderio di comprendere il Mistero Trinitario e si è espressa così: *“aderisco con amore alla verità perfetta, inafferrabile, racchiusa in tali misteri e cerco di aprirle la mia anima, affinché la Sua Luce possa penetrare in me”.*

Di fronte al mistero d’Amore Trinitario, rimanga costante in noi il desiderio di comprendere, il silenzio per contemplare, la preghiera per lodare il mistero della SS. Trinità. Facciamo nostra oggi la preghiera di *S. Elisabetta della Trinità:*

**“O Verbo eterno**, Parola del mio Dio, voglio passare la mia vita ad ascoltarti, voglio rendermi docilissima ad ogni tuo insegnamento, per imparare tutto da Te; e poi, nelle notti dello spirito, nel vuoto, nell’impotenza, voglio fissarti sempre e restare sotto il tuo grande splendore. O mio Astro adorato, affascinami, perché io non possa più sottrarmi alla tua irradiazione.

**O Fuoco consumatore**, Spirito d’amore, discendi sopra di me, perché si faccia nell’anima quasi un’incarnazione del Verbo! Che io Gli sia un prolungamento d’umanità in cui egli possa rinnovare tutto il Suo mistero.

**E Tu, o Padre**, chìnati verso la tua povera, piccola creatura, *coprila della tua ombra* e non guardare in essa che *il Figlio amato nel quale hai posto le tue compiacenze.*

**O miei Tre, mio Tutto**, Beatitudine mia, Solitudine infinita, Immensità in cui mi perdo, mi consegno a Voi….in attesa di venire a contemplare nella vostra luce l’abisso delle vostre grandezze”. Amen

madre Marilena Pagiato